

# MONTESE

## NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO I, NUMERO 2, NATALE 1994



## Buon Natale, speranza per un buon anno nuovo

Chissà quanti Natali hai passato Montese! Mille, più di mille! Quanti suoni di campane in questo giorno di festa; quanti fedeli nelle tue chiese, quante preghiere, canti, sermoni... Montese, questo fa parte della tua storia millenaria, questa è la tua autentica cultura, questa è la tua tradizione. Anche oggi suonano le campane, le chiese si riempiono, salgono i canti e le preghiere... Buon Natale, Montese, nel ricordo della nascita del "bambino" povero. Chi vuol lasciar perdere questa memoria, svuotare questa più che millenaria tradizione, non vuole il tuo bene. E' quel "bambino" povero che ti ha arricchito dei valori più belli: la stima per la famiglia, la certezza della dignità di ogni persona, il rispetto per la vita, il desiderio della vera pace. l'amore per tutti i

fratelli, la solidarietà per i più diseredati, il coraggio del perdono, la forza nelle sofferenze, la speranza nelle difficoltà... Montese accogli nelle tue chiese, nei tuoi presepi, nelle tue case e soprattutto nel cuore della tua gente (piccoli e grandi, sani e malati, autorità e semplici persone) la presenza del Salvatore con Maria e Giuseppe, con i pastori e i magi; respingi invece la prepotenza di Erode, che minaccia sempre di emergere in ogni tempo e in ogni persona. Buon Natale, Montese! Un Natale che non sia una bella utopia, ma realtà, che non sia un vuoto consumismo, ma dono di valori perenni. Solo con un Buon Natale così, Montese, potrai poi sperare in un Buon Anno nuovo, un buon 1995.

(f.m.)

## "Parlo per amore dei miei due figli morti in poche settimane"

*Per me Marco e Paolo sono ancora vivi, vicini, li amo ancora e sempre. Inoltre spero anche che, parlare di queste cose, possa essere utile ad altre mamme e ad altri figli. Sebbene sia una tragedia raccontare dei miei due figli morti in poche settimane, farlo mi fa continuare con dolore e coraggio la mia missione di madre [...]*

*Ho parlato per amore dei miei figli, per i quali non ho nessun senso di colpa: ho passato ore al freddo dietro una siepe per scovarli e aiutarli, ho passato giorni e notti in ospedale, ho versato tante lacrime..., ho fatto tutto quello che potevo.*

Servizio a pag. 5

### Sommario

Gli obiettori di coscienza ci scrivono pag. 2

Personaggi: Carlo Sante Mazzetti, il capomastro progettista di inizio secolo pag. 3

Bambini: "Natale portaci pace e serenità" pag. 4

Dissesto ambientale: perchè tante frane? pag. 6



Ponte Chiozzo cede alla piena pag. 7

Romen è morto fra i suoi boschi pag. 9

Caritas: tre giorni con gli handicappati pag. 10

Volontariato: Avap, Avis, Protezione civile pag. 11

Cinghiali, nuovo nemico dell'agricoltura, pag. 12

Storie di guerra: tomba "fantasma" e cimiteri "cancellati" pag. 13

Le poesie di Alessandra Ugucioni pag. 14



I venticinque anni del Coro Monteforte, pag. 15

Sport: sci, calcio, basket pag. 16

## Questa éla civiltà?

*S'las presentàsa incó la Famìa Santa,  
forse quèic d'un egh darél 'na  
stànzia?...*

*Alóra i fón cacià dagli albergadór,  
i fón però aiutà dai bon pastór.  
Un bel branch d'an d'alora l'è pasà,  
intant nuèter as s'è civilizà.*

*Ma anch se da tot l'è decantà,  
la nostra éla prope civiltà?*

*I Re Mag', pr'esèmp, sréne propéns  
a porté ancora méra, or e incéns?*

*Se i mafióis is pàsen la vòsa,  
i ghe sgrafégnen via incósà!...*

*Adèsa, vers la póvra gènta,  
la nostra carità éla diferenta?*

*A iò sentó per television  
ona notézia da fé impresión:*

*purtròp l'è vera,  
ona póvra ragazìna  
l'è partoré da sè, in tla scolìna;  
l'an ghìva niènt da posègh so fiól  
né pàia, né lana, né polistiról!*

*Tot i pasànt i l'àn guardà,  
ma gnanch'un chessia fermà!*

*Dov'èla la civiltà, dov'èl l'amor?*

*En gh'è prope pió gnanch un  
pastór?...*

*Ma la nòta santa, féns coràg',  
l'è portà a tot un bel mesàg':*

*«Pace in terra» i han cantà  
«agli uomini di buona volontà»!*

*La pès l'è importànta, al savén tot,  
ma a gavén egli oréc' frodà ed persót!*

*E sèmp incéma a sta póvra tèra,  
o ché o là e scòpia 'na guèra.*

*Tot in tla véta es pó sbaglié,  
ma bsógna imparé a perdoné.*

*Bsógna ch'is dàghen la man ros e  
biànch*

*e che i onorével i ròben manch!  
E sré però pió conveniènt*

*Ch'in robàsen pròpe niènt.  
S'i han d'andé lé sol per fé i cazòt*

*l'è mei ch'i ciàpen so e i fàghen fagòt.*

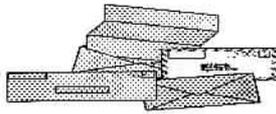
*E mesàg' ed Nadél l'è pien d'amor:  
i fió chi dàghen ment ai genitór,*

*i spos fra dlór i vàghen d'acòrd  
e mai e po mai chi pénsen a l'abòrd!*

*La véra pes la nàs in famìa  
e, ded l'è la né, mai d'andé via...*

*L'è acsé bel, dolc' e celestiél  
e mesàg' che s'ha portà la nòta ed  
Nadél!*

Giuseppe Morsiani



LETTERE

## Siamo gli obiettori

*Sono arrivati anche a Montese. Sono, anzi siamo, in tre, come i Moschettieri. Fin dal momento del nostro arrivo la nostra presenza aleggiava nell'aria: tutti ci hanno notati, ma nessuno sapeva dare una spiegazione sulla nostra provenienza e sulla nostra presenza. C'è chi ha pensato che fossimo Testimoni di Geova e chi addirittura pensava ad un'invasione extra-terrestre!*

*Ma in realtà non si trattava di niente di tutto ciò. Di alieno noi non abbiamo proprio nulla, anzi è una delle caratteristiche più umane al mondo che ci ha condotti sulla cima di questo crinale "fra Reno e Panaro": la solidarietà ed il desiderio di sentirsi utili.*

*Tutto nasce dall'obbligo che abbiamo acquisito con la nascita di dover dedicare una anno della nostra vita a servizio della Patria. Ma a questo punto ci siamo posti una domanda: è possibile trasformare un obbligo in un desiderio? La risposta per noi è stata affermativa. Ed è per questo che oggi siamo qui.*

*Certo, è inutile nascondere: questa nostra scelta è stata fatta anche sulla base di interessi personali. Non è forse infatti vero che chi sta bene con gli altri sta bene anche con se stesso?*

*Destino volle che il nostro desiderio si realizzasse proprio a Montese. Ma dopo lo sconforto iniziale ci si è resi conto che è proprio in una piccola realtà come questa che la nostra presenza può essere massimamente valorizzata ed apprezzata. Non dobbiamo infatti dimenticare che è con i piccoli passi che si raggiungono le mete più lontane.*

*Ed ispirati da questa massima abbiamo iniziato il nostro cammino nella realtà sociale e culturale del luogo. Dividiamo infatti il nostro tempo fra la biblioteca, il servizio "Informagiovani" in essa installato, e la casa di riposo dove cerchiamo soprattutto di essere di sostegno alla tenerissima Giuli, di appena qual che anno più grande di noi, ma di gran lunga più sfortunata.*

*Presto inizieremo anche le visite a domicilio ai "nonnini" del paese, cercando di portare loro niente più di un po' di compagnia e di tanto affetto, oltre che qualsiasi cosa materiale loro serva. Ciò potrebbe sembrare poca cosa, ma per loro può voler dire tutto! A Montese tutto questo sarebbe sempre servito. Sembra strano, ma forse solo perché non ci si era mai pensato prima.*

*Anche di altro si avverte comunque la necessità. Ed è per questo motivo che altri Enti, sulla base di quanto già fatto dal Comune, stanno richiedendo la convenzione per poter contare sulla collaborazione di nuovi obiettori.*

*Perciò se qualcuno avesse lo stesso desiderio che abbiamo avuto noi, non dovrebbe fare altro che informarsi su come poterlo concretizzare.*

*E non c'è nulla di meglio che poter fare tutto questo a due passi da casa, all'interno della realtà nella quale si vive tutti i giorni!*

*A tal proposito potrebbe essere utile rivolgersi all'ufficio anagrafe del Comune di Montese, dove potrà ottenere chiarimenti riguardo l'obiezione di coscienza e delucidazioni sulle formalità burocratiche da seguire in merito.*

*Così che anch'egli un giorno potrà dire: "Obietto? Sì, grazie!!".*

Marco Benini, Stefano Bacchi, Demis Barbieri

### MONTESE notizie

direttore

Fabrizio Martelli

responsabile

Walter Bellisi

redazione

via Riva 1

41050 MASERNO

tel. 059 980037

Autorizzazione Tribunale di Modena n. 1209 del 27 luglio 1994

Hanno collaborato

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Annalisa Managlia, Lucia Milani, Mario Milani, Giuseppe Morsiani, Giuseppe Romagnoli, Giancarlo Quattrini, Gianluca Zaccanti

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla redazione.

Questo numero è stato chiuso il 20 dicembre 1994.

### Biblioteca

Per agevolare le diverse esigenze degli utenti, la biblioteca comunale resterà aperta durante le seguenti fasce orarie: lunedì dalle 11 alle 13, martedì dalle 19 alle 21, mercoledì dalle 14 alle 18, giovedì dalle 15 alle 18, venerdì dalle 9 alle 12 e sabato dalle 15 alle 18.

Carlo Sante Mazzetti tecnico comunale

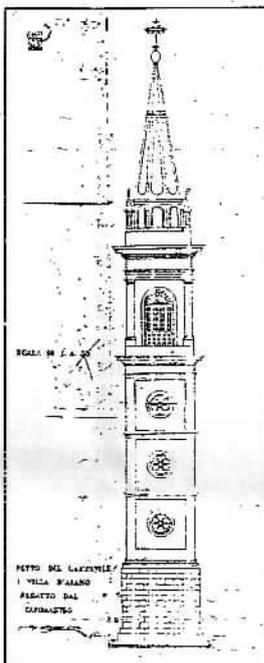
# IL CAPOMASTRO che progettò LA MONTESE di inizio secolo



Nella foto scattata a Villa d'Aiano durante una pausa dei lavori di costruzione del campanile. Mazzetti è al centro, seduto vicino al parroco

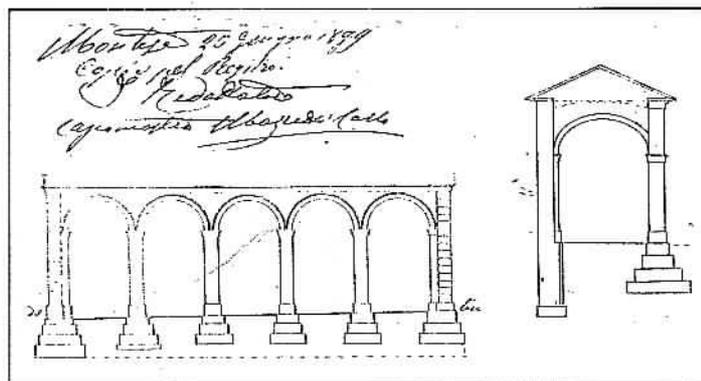
Carlo Sante Mazzetti, figlio degli agricoltori Angelo e Teresa Bernardoni, nacque a S. Martino il primo novembre 1857. Senza studi particolari, ma da semplice capomastro, ottenne fama e diedé lustro a Montese. Iniziò a lavorare come muratore, ma subito, emersero le sue abilità al disegno, tanto che fu assunto dal Comune di Montese come tecnico. Progettò e diresse i lavori di gran parte delle strade del capoluogo e delle frazioni. Ma la sua attitudine principale era l'architettura. Suo è il disegno del palazzo comunale con i portici distrutto dai bombardamenti del 1944 (foto e progetto sotto). Nel 1885, il Sindaco di Montese, l'Avv. Luigi Bertelli di Semelano, gli affidò la direzione dei restauri della torre. I lavori durarono tre anni e il costo fu di 5.277 lire. La buo-

na riuscita dell'opera gli procurò la stima dei parroci locali che andarono a gara per affidargli i restauri delle loro chiese. Lavorò così a Montese, a Salto, a Maserno, a Rosola e a Montalto. Sua era la volta della chiesa di Salto. E suo è anche il disegno della nuova chiesa di Montalto dedicata al Redentore e all'Immacolata e che doveva sostituire la vecchia chiesa di S. Giorgio. A S. Martino, suo paese natale, nel 1904 realizzò il progetto per l'innalzamento del campanile da 10 metri e 70 centi-



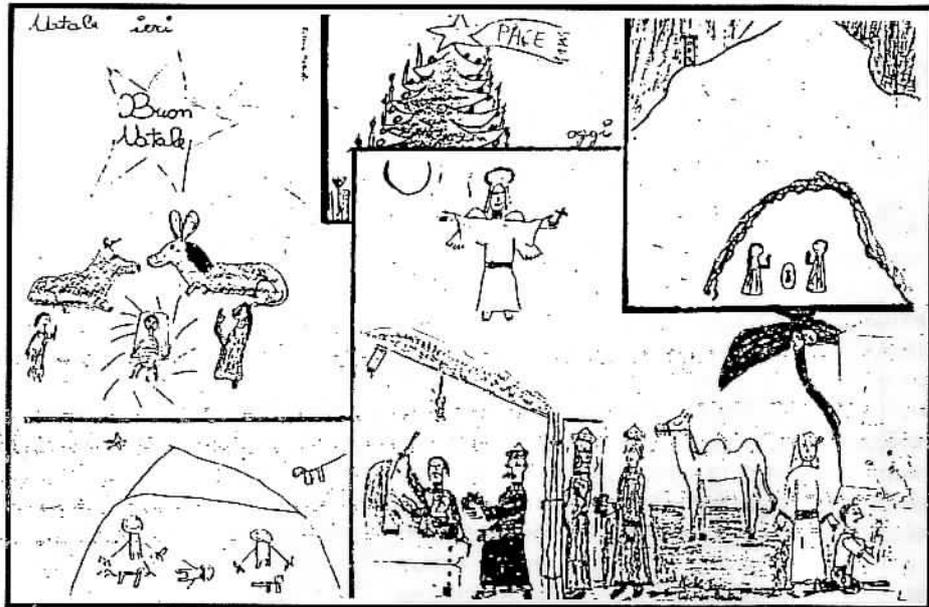
metri, a 23 metri e 30; ma a causa dei pochi fondi disponibili, la struttura non fu portata sino all'altezza voluta. A Rosola ampliò la vecchia chiesa e alzò il piccolo campanile. A Maserno, nel 1902, sorvegliò i lavori di rifacimento del presbiterio e dell'abside, seguendo i disegni dell'architetto modenese Barberi. Sempre a Maserno nel 1910 iniziò l'innalzamento del campanile, portandolo da cadente e tozzo all'attuale aspetto. Ma il suo capolavoro resta il campanile di Villa d'Aiano, una vera opera di ingegneria. Nel 1896 abbozzò il progetto (disegno sopra) il cui costo di realizzazione fu preventivato in lire 14.961,54, ridotte poi

a 11.512,37. I lavori iniziarono nel settembre del 1897. Al termine, era il 26 agosto 1899, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Domenico Svampa, fece la visita pastorale a Villa d'Aiano e, nell'occasione, fu preparato ed esposto un manifesto inneggiante al montesino "che con vero intelletto d'artista disegnava il campanile di Villa d'Aiano, alto, snello, dalla guglia slanciata, acuta, e la facciata della chiesa dalle linee semplici, armoniche, eleganti, e con paziente e rara maestria ne sorvegliava e dirigeva l'esecuzione". Nel 1938 fondò una borsa di studio per gli studenti del montesino. Nel 1932 ricoprì anche l'incarico di commissario prefettizio del Comune, durante una lunga assenza del podestà Giorgio Ricci. Carlo Mazzetti morì nella sua casa a Vereta di Montese il 17 maggio del 1944. Le sue spoglie riposano nel cimitero del capoluogo nella cappella che lui stesso aveva progettato. (f.m.)



# “Portaci pace e serenità”

I valori del Natale nei pensieri e nei disegni dei ragazzi



*Natale ricorda la nascita di Gesù ed è un momento di gioia per tutti noi (Elisa) ... è la festa religiosa più importante dell'anno, che ci ricorda di essere buoni (Benedetta) ... ci porta la pace e non bisogna fare la guerra (Sara) ... oggi è diventata la festa dei doni, ma dovrebbe essere la festa di Gesù (Massimo). Io vorrei che gli uomini cattivi diventassero più buoni (Fabio). A me piace il Natale perché si fa l'albero, il presepio e i paesi sono illuminati, ma soprattutto vorrei che tutti i bambini avessero da mangiare (Luca). Una volta a Gesù si pensava sempre, oggi invece spesso ci dimentichiamo di lui (Silvia).*

## Sono esposti nel Piccolo Museo di Iola i novanta disegni sul Natale

All'iniziativa natalizia di proporre un pensiero o di fare un disegno da esporre al "museo" di Iola, hanno aderito i bambini dell'asilo: Giulia Pabolin, Nicolò Baldini, Daniele Baraccani, Deborah Baraccani, Alex Battistini, Manuela Battistini, Francesca Bernardoni, Lorenzo Bernardoni, Loris Bertarini, Jessica Bertarini, Andrea Bicocchi, Giacomo Bonetti, Mattia Fabbri, Daniele Ferrari, Silvia Ferrari, Michela Gelati, Alessandro Gualandi, Roberto Maggi, Vittoria Maggi, Francesco Mazza, Elisabetta Nardi, Benedetta Samori, Giulia Tondi, inoltre i seguenti ragazzi delle elementari e medie: Paolo Baldini, Debora Balestri, Laura Baraccani, Pamela Benvisi, Riccardo Benvisi, Barbara Bernabei, Michela Bernabei, Sara Bernabei, Elisa Bernardi, Maura Bernardi, Cristian Bernardini, Emilio Bernardoni, Fausto Bernardoni, Jessica Bernardoni, Natascia Bernardoni, Cristian Bertoni, Sara Betti, Michela Biagini, Erika Borelli, Ilaria Borelli, Roberta Demaria, Sara Fantini, Massimo Ferrari, Michele Focci, Stefano Gaggioli, Martina Gandolfi, Federica Gelati, Fabio Ghinelli, Lorenzo Ghinelli, Gabriele Grimandi, Luca Lelli, Ramona Lilli, Claudia Managlia, Dario Marcacci, Erika Marcacci, Alice Mattioli, Silvia Mattioli, Matteo Mazza, Manuela Mezzaqui, Simone Micheli, Alessandro Mini, Valentina Mimi, Benedetta Morsiani, Carlo-Maria Morsiani, Daniela Passini, Francesca Passini, Stefano Passini, Gabriele Quattrini, Cristina Ricci, Chiara Romagnoli, Patrizia Stefanini, Laura Succi, Francesca Taglioli, Elisa Tomaselli, Rossana Tondi, Ivan Uguccione, Thomas Uguccione, Alan Ventura, Giovanni Zaccanti, Francesca Zaccaria, Luca Zaccaria, Simone Zaccaria, Mara Zanardi, Daniele Zanni, Manuela Zanni, Samuele Zanni, Simona Zanni.

## Immagini surreali nel presepe di Iola

Resterà aperto fino al 28 febbraio

Per il secondo anno consecutivo il gruppo parrocchiale di Iola ha preparato un originale presepio.

La sacra rappresentazione è stata allestita nei locali della cantina della vecchia canonica di Iola, che ospita una interessante raccolta di cose montesine. Il presepio è stato realizzato attraverso un particolare procedimento, finora inedito, di "tecnica di proiezione a immagine". In un suggestivo scenario, che vorrebbe ricreare l'atmosfera della grotta di Betlemme, dieci statue ad altezza d'uomo rievocano le tipiche vesti di allora. In un magico gioco di luci e di colori che appaiono e scompaiono, si rincorrono e si sovrappongono, i volti delle statue assumono fantastici lineamenti cromatici fino all'attimo in cui, come d'incanto, assumono sembianze di reali persone umane. Sono Rita, Cristina, Gerardo ... e Lina, la più piccola bambina del paese, che diventano protagonisti del presepio: tutte persone che abitano a Iola.

In un'atmosfera resa ancora più intensa da un dolce motivo musicale, le semplici statue sembrano per qualche istante animarsi.

L'anno scorso più di un migliaio di persone hanno visitato il presepio e la parrocchia si augura che ancora di più siano coloro che quest'anno vorranno immergersi per qualche minuto nella ricostruzione della magica e santa atmosfera di Betlemme.

Gianluca Zaccanti

## Cosa fare a Natale

Come per il passato, Babbo Natale distribuirà doni a Montese e nelle frazioni la vigilia e il giorno di Natale. Si consiglia una visita ai presepi allestiti nelle chiese del montesino. Quello dell'oratorio del Poggio è molto caratteristico. È ambientato in uno scenario tutto montesino, con la rocca medievale che si erge davanti alle montagne del Cimone. Per quanto riguarda gli spettacoli, il 23, ore 21,30, presso la "Buca", teatro con "Ballando Ballando"; il 26, alle ore 20,30, nella sala ex cinema di via Cuogli, "Cori a Natale, con la partecipazione del Coro Monteforte e del coro S. G. Bosco di Comacchio, il 29 dicembre, ore 20,30, nella sala ex cinema, tombolata dell'Avis; il 31 "Veglia sotto l'albero" e il 6 gennaio, nella chiesa di Iola, si svolgerà il Concerto dell'Epifania, col la Corale femminile di Montese e il Coro Monteforte.

# "Per me sono ancora vivi"

*Una madre racconta la tragica fine dei suoi due giovani figli morti a venti giorni di distanza l'uno dall'altro*

*Perché ha accettato di parlare?*

Per me Marco e Paolo sono ancora vivi, vicini, li amo ancora e sempre. Inoltre spero anche che, parlare di queste cose, possa essere utile ad altre mamme e ad altri figli. Sebbene sia una tragedia raccontare dei miei due figli morti in poche settimane, farlo mi fa continuare con dolore e coraggio la mia missione di madre.

*Quando e come si è accorta...?*

Abitavamo a Bologna; Marco aveva 17 anni e non stava bene. Il primo sospetto mi venne quando sulla sua camicia notai macchie di sangue. La conferma l'ebbi da Paolo (allora aveva 12/13 anni) che mi rivelò come il fratello si faceva le punture. Poco dopo Marco ebbe un incidente e si ruppe un piede. Fu ricoverato al Rizzoli e, dal tipo di "amici" che lo venivano a trovare, mi resi conto della realtà.

*Cosa fece allora?*

Io ho sempre avuto una grande confidenza con i miei figli, stavo loro vicina e parlavamo notti intere e mi pareva che le cose cambiassero in meglio. Marco aveva la ragazza, si volevano bene, si misero insieme... e arrivò il bambino. Sembrava la soluzione. Infatti per tre anni smise. Poi, le cose peggiorarono nuovamente. Ci trasferimmo a Vignola e mi accorsi che mio figlio aveva ripreso. Gli chiedevo: "Perché lo fai?" e lui mi confidava: "La mia testa è come un disco che si ferma sempre nello stesso punto: non posso farne a meno".

*E per Paolo, il figlio più giovane?*

Paolo era più fragile. La sua ragazza lo aveva lasciato alla vigilia della partenza

per il militare. Rimase deluso e si lasciò andare. Allora combinò anche qualcosa di sbagliato, lo riconosco. Noi genitori da Vignola venimmo a Montese. Paolo non stava più bene. Aveva "amici" in montagna, ragazzi che non mi piacevano. Inoltre veniva accusato di farsi, ma non era vero; più che altro beveva. Cosa poteva fare quando tutti lo rifiutavano? Lavorò un po' al ricovero di Castel d'Aiano, dove trovò comprensione, e un po' alla Chiocciola; poi nessuno più lo assumeva. Gli promettevano e poi lo lasciavano a casa. Si sentiva rifiutato da tutti. Un'esperienza brutta fu per lui quando a Modena, dopo aver bevuto, gli ritirarono la patente. Stava male e lo portarono con l'ambulanza in ospedale. Quando uscì gli feci ascoltare il rapporto; lui non disse parola, poi mi fece vedere le gambe piegate di lividi: lo avevano pestato. Non è giusto punire questi ragazzi sfortunati; devono essere aiutati, amati, non malmenati. Anche Paolo ebbe un periodo sereno quando si mise con la sua ragazza ed arrivò la bambina. Io gli dicevo di aspettare, per fortuna però è arrivata, infatti ora i due nipotini sono tutto per me e per mio marito, è come se avessimo ancora i nostri figli.

*Non ha mai pensato di ricorrere alle comunità terapeutiche?*

Marco non si è mai avvicinato alle comunità. Vedevo che aveva una grande volontà e tutto quello che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto insieme. Con Paolo invece, vedendolo debole, provai a cercare. Lui non era disponibile, ma io andai ugualmente a vedere a Bologna. Mi ricevette un incaricato; un ex tossico, e mi disse: "Provi a casa ad abituarlo a tenersi in ordine la stanza e a fargli fare il suo bucato, poi ce lo porti. Se quando è qui, scapperà, non lo accoglia in casa". Quest'ultima cosa mi sembrava crudele e abbiamo lasciato perdere.

*Quando si è accorta del grave male di Marco?*

Un anno e mezzo fa Marco ebbe la polmonite, fece le analisi che precedentemente erano sempre risultate negative e stavolta risultò positivo alla peste del secolo. Lui mi ha assicurato di aver sempre usato siringhe nuove, di non aver avuto rapporti pericolosi e gli credo. Io ho il dubbio che abbia contratto questo male quando fu ricoverato per il piede rotto e gli furono fatte trasfusioni di sangue. Marco conosceva il male e sapeva come sarebbe andato. Diceva che moriva e mi abbracciava... era una cosa straziante che non auguro a nessuna mamma. Volle venire a casa e morì sereno tra le mie braccia.

La morte di Marco fu una tragedia che si aggiunse a quella della morte di Paolo avvenuta poche settimane prima.

*Cos'era successo a Paolo?*

Quando Marco fu ricoverato a Bologna e peggiorava sempre, io rimasi quattro mesi con lui. Cosa potevo fare? Allora Paolo rimase a casa senza di me. Si rese conto della situazione del fratello e non era più lui. Fu così che degli "amici" gli diedero quella roba fatale. Sulla sua morte io aspetto i risultati dell'autopsia e intanto, per conto mio, sto indagando perché ho diritto di conoscere la verità. Per me è colpa di qualcuno che non abita tanto lontano!

*Qualcuno vi ha aiutato?*

Certo lo so che ci vuole una grande volontà per uscire da quel giro, ma noi non abbiamo avuto aiuti da nessuno. Io sono certa che per aiutare dei giovani in difficoltà è indispensabile la presenza, oltre che dei genitori, anche di veri amici.

*Dove sono i pericoli maggiori? La montagna secondo lei è sana?*

Tutti i luoghi possono essere usati per spacciare: bar, discoteche, stazioni, giardini, scuole... ma il vero pericolo sono gli "amici", sono loro che ti prendono, ti catturano. La montagna non è un'isola felice; essere a Montese non ci salva, perché oggi i ragazzi hanno le macchine, vanno dove vogliono.

*Quale conclusione vuol offrire ai montesini?*

Spero che il mio dolore svelato possa servire ad aiutare altre madri, altri padri e altri figli, perché in questa società sbagliata non abbiano a soffrire quello che per sfortuna è successo a me. Ora, dopo le tragedie capitatemi, sono cambiata, sono un'altra persona, guardo la vita diversamente, non sono più capace di cattiverie. Prima odiavo i montesini, anche quei ragazzi che deridevano o criticavano i miei figli. Ora non sono più capace di odiarli, spero che tutti arrivino a capire, spero che tutti imparino non a condannare, ma ad amare e aiutare chi è più sfortunato nella vita. Qui ho parlato per amore dei miei figli, per i quali non ho nessun senso di colpa: ho passato ore al freddo dietro una siepe per scovarli e aiutarli, ho passato giorni e notti in ospedale, ho versato tante lacrime..., ho fatto tutto quello che potevo.

Ora, pur nell'immenso dolore, voglio essere serena e insieme continuare a essere solidale con le mamme e i loro ragazzi che stanno ancora lottando: coraggio Alberto, Gino, Andrea, Gilberto...

*Intervista raccolta da*

*Ermínio Bernardi e da don Fabrizio Martelli*

# Frane, troppe colpe dell'uomo

*Disboscamenti, lavorazione dei campi con mezzi meccanici e lo spopolamento della campagna sono le principali cause del dissesto idrogeologico. A Montese la situazione non è ancora allarmante, ma da qualche anno gli smottamenti sono all'ordine del giorno.*

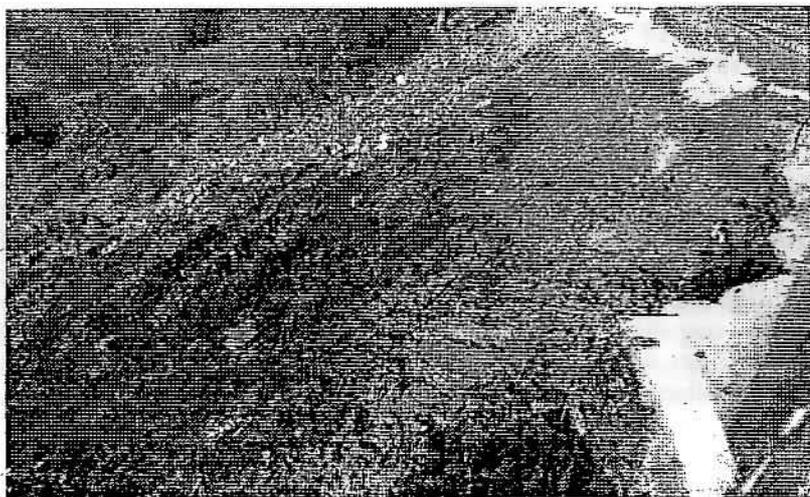
**N**el mese di novembre alcune provincie italiane (soprattutto Asti, Cuneo, Alessandria) sono state colpite da eventi naturali devastanti: straripamenti di fiumi, alluvioni, frane, crollo di ponti e di case. Anche vicino a noi ha suscitato impressione la frana che sta interessando parte del territorio di Silla dove il fenomeno, che ha una profondità di 25 metri, ha messo in movimento 8 milioni di metri cubi di terreno: 80 persone e sette aziende sono state fatte evacuare. Tutti i mezzi di informazione hanno detto che causa di tutto ciò è il cosiddetto "dissesto idrogeologico", cioè instabilità del suolo per effetto di disboscamento, cementificazione, abbandono delle zone di montagna da parte della popolazione.

Il nostro territorio, fortunatamente, non ha subito eventi gravi, tuttavia sia in questa che in altre recenti circostanze è stato interessato da smottamenti, frane, movimenti di terreno. Non c'è strada provinciale, comunale o interpodereale, che non sia stata coinvolta, creando spesso notevole disagio e difficoltà alla popolazione.

Si è osservato che questi fenomeni si verificano dopo due giorni di pioggia più o meno intensa ma continua e, cosa degna di riflessione, quasi tutti nell'arco di 10-12 ore. Evidentemente ci sono cause comuni che vanno al di là della quantità d'acqua cadu-

ta. Di fenomeni franosi se n'è sempre sentito parlare. Ogni adulto ha ricordi di frane più o meno estese che hanno modificato l'aspetto del territorio.

Nel passato però erano meno numerosi i piccoli smotta-



menti, specialmente quelli che si verificano lungo le strade. Le considerazioni che seguono ci aiuteranno a capirne, in parte, le origini.

Una causa ormai lontana nel tempo è certamente da individuarsi nel disboscamento avvenuto nell'immediato dopoguerra per far posto a coltivazioni e quindi per soddisfare alle esigenze alimentari della popolazione, allora numerosa anche nella nostra montagna. Questo fenomeno trattato e ribadito a cominciare dai banchi di scuola e ormai noto a tutti, è sicuramente responsabile del dissesto del territorio, però negli ultimi 15-20 anni si è arrestato e ha subito un'inversione di tendenza con gli interventi di rimboschimento operati dal Corpo Forestale e da privati. Altre cause sono invece tuttora esistenti e vanno aggravandosi.

La lavorazione del terreno, un tempo fatta principalmente con la vanga, consentiva di "reggere" il terreno: ogni zolla veniva spostata a monte di mezzo metro, bilanciando così lo spostamento inverso che inevitabilmente provocava la

tudinali che offrono sicuramente vantaggi per la semina e la crescita delle pianticelle, ma non sono certo adatti a proteggere il terreno dal dilavamento e dal suo scivolamento a valle.

Negli anni passati la campagna era intensamente abitata, ogni agricoltore nei giorni di pioggia era attentissimo a curare la pulitura e il facile scorrimento dei solchi di raccolta delle acque nei campi e lungo le cavedagne.

Oggi questo succede molto meno, le acque piovane invadono strade, campi e sentieri, trascinandosi in basso materiale vario. Anche la "cementificazione del suolo" cioè la copertura del medesimo

zappatura. Oggi essa viene effettuata con mezzi meccanici; pur essendo abilissimi gli operatori nel manovrare le macchine, il terreno viene spostato a valle "caricando" gli argini a monte e, per contro, "scalzandoli" a valle. Cosa succede allora? L'argine assorbe acqua, si appesantisce e smotta, oppure il piano stradale, indebolito a valle, cede.

Altro elemento che influisce è sicuramente la profondità dell'aratura. Un tempo con vanga e aratro non si andava oltre i 30-35 centimetri, oggi si arriva a 55-65. Le zolle più soffici assorbono più acqua e sono più instabili.

I campi per le patate venivano preparati al momento della piantagione (anche se arati o vangati in autunno), oggi si preparano nella tarda estate, predisponendo solchi longi-

con asfalto, piastre o mattoni, cemento (si pensi a piazze, cortili, strade, stradelli interpoderali, edifici ed altro) ha assunto un ruolo importante e la superficie interessata non è, nel suo complesso, trascurabile anche nelle nostre zone. Il fenomeno limita l'assorbimento graduale dell'acqua e favorisce la formazione di ruscelli che acquistando velocità, diventano impetuosi, dilavano, trascinano e travolgono. Come si vede, le cause che modificano lo stato naturale del suolo sono numerose; conoscerle significa contribuire ad eliminarle o, quanto meno, a contenerle.

**Bettino Bernardi**

*Nella foto: la frana staccatasi a Cà Stancatora di Iola, lungo la strada statale 623, che è rimasta chiusa al traffico per quasi un mese.*

# E' morto fra i suoi boschi

Era fuggito per la centesima volta dalla società. Voleva vivere libero, nel bosco. Ed è lì che è morto, sotto l'argine di un sentiero che costeggia un campo circondato da alberi nei pressi di Villa d'Aiano. Lo ha trovato un passante: il corpo era supino, pareva che dormisse. Gli animali però lo avevano scovato prima: il suo viso era irriconoscibile. Romeo, o Ringo, come forse preferiva essere chiamato, si era introdotto nel bosco da due o tre giorni. Forse un improvviso malore gli ha spezzato la vita. Aveva 67 anni. I suoi occhi azzurri erano spenti da tempo. Aveva scelto di "fuggire dal mondo" più di venticinque anni fa. La morte della madre, con la quale viveva, fu determinante. Via via si estraniò dalla società. Andò a vivere solo in una casa fatiscante lontano dal paese e non aveva contatti se non con una ristretta cerchia di persone delle quali si fidava. Durante i mesi invernali restava spesso isolato a causa della neve, e, da Montese, i volontari sugli sci lo raggiungevano e gli portavano viveri. Alcuni anni fa gli amministratori comunali lo convinsero ad alloggiare nella casa albergo del Cerro. Ma Romeo non poteva stare fra quelle mura. Si sentiva prigioniero. Non vi resistette a lungo. Fuggiva, sempre più di frequente. Quando poi iniziava il disgelo, sentiva il richiamo dei suoi boschi. Se ne andava senza avvertire. Romeo amava i cavalli e aveva un sogno nel cassetto: interpretare la parte di un cow boy in un film western. Magro, alto, barba incolta, nel vestire cercava di imitare i suoi beniamini del lontano West.



*Si estraniò dalla società e andò a vivere solo nell'eremo di Ca' Gentilotto. Romeo Degli Esposti, Ringo, sognava cavalli bianchi. "Vorrei fare il cow boy in un film". L'ultima fuga dalla casa albergo*

Nel febbraio del 1971 accettò di raccontarmi la sua storia che fu pubblicata da Il Resto del Carlino. Quando gli dissi che l'uomo era andato sulla luna due anni prima, mi guardò con stupore e incredulità: "Ricordo che tanto tempo fa si parlava di andare lassù - disse. Non credevo proprio che ci sarebbero riusciti". (w.b.)



## "Romeo, aspettaci"

*Romeo, sono il tuo compagno di tavolo, Achille Malavolti; mangiavamo assieme. Ti abbiamo aspettato il martedì a pranzo ed anche mercoledì. La donna ti hanno chiamato, come facevano sempre tutti i giorni; ma tu non sei venuto. Come mai ci hai dato un dispiacere così grande, che qui tutti ti volevamo bene? Tutti i giorni ti aspettavamo; c'era sempre il tuo piatto colmo di buona minestra calda. Ti pregavamo tutti di rimanere: la direzione, l'amministrazione, Turrini, la Signora Gina, il personale e tutti noi anziani. Quante volte ti ho detto: «Vai a letto nel caldo e nel pulito; stai qui con noi che stiamo bene». Ma il tuo scrupolo e la tua timidezza non sei riuscito a vincerli e così ci hai lasciato per sempre. Volevi una camera per conto tuo, te l'avevano data; stavi nascosto, ma ti cercavano e mangiavi insieme a noi; però poi, bello o brutto tempo, te ne tornavi col tuo bastone e il tuo cappello nei tuoi boschi e lì hai trovato la morte. Noi del Ricovero siamo dispiaciuti e demoralizzati da questa morte, così pure tutti i paesani di Montese e quelli che ti conoscevano. Ti diamo il nostro saluto: addio per sempre, caro Romeo, da tutti gli anziani del Ricovero, tutto il personale e tutto Montese. Aspettaci; arriveremo. Addio; sono il tuo compagno di tavolo, Achille. Montese, 14 luglio 1994*

**BANCA CRV**  
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA  
**PER LA TUA CRESCITA E IL TUO FUTURO**

**IABLÙ**

PROGETTA E PRODUCE  
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

## “Ci sentiamo troppo emarginati e soli”

*Per tre giorni settanta persone sono state vicine ai disabili nella frazione di Montese. “Ho imparato cos'è la sofferenza”. “Abbiamo capito che hanno un enorme bisogno di noi”.*

Il grado di una civiltà si misura dalla sua attenzione verso i più deboli, gli اندicappati (discorso di Giovanni Paolo II in Canada). Noi disabili notiamo che a Montese è ancora molta l'indifferenza verso di noi, ci sentiamo troppo emarginati, soli nella nostra sofferenza. E dire che non cerchiamo cose grandi e impossibili, cerchiamo solo un po' di attenzione, un po' di amicizia. Però non mancano segnali positivi e tra questi vogliamo evidenziare l'esperienza Caritas vissuta tre giorni a Iola dal 9 all'11 agosto. Oltre 80 persone sono intervenute (una parte a tempo pieno, un'altra a tempo parziale) di cui una decina di handicappati, una decina di anziani e una sessantina di volontari. Attraverso questa iniziativa da noi suggerita e incoraggiata abbiamo avuto modo di incontrare varie persone, di fare amicizia con vari ragazzi, di passare insieme ore serene, di scambiarsi idee... Noi che di solito siamo soli ed emarginati, durante questa esperienza ci siamo sentiti trattati come gli altri, accettati, valorizzati, amati. Le bravissime cuoche ci preparavano dei pranzi e delle cene che erano una vera festa; anche noi, Paola e Roberta, abbiamo dato una mano facendo le torte. Il momento più bello era ogni giorno la Messa partecipata da tutto il gruppo e da molta

gente del paese. Don Adriano, il responsabile diocesano della Caritas, presiedeva la concelebrazione e ci suggeriva delle belle riflessioni sulla carità cristiana. Osvaldo leggeva le letture, alcuni proponevano le intenzioni della preghiera dei fedeli e i giovani volontari animavano i canti liturgici.

Un giorno abbiamo avuto con noi alla Messa alcuni anziani della Casa di Riposo, trasportati dai militi dell'Avap e accompagnati da Gina, Silvana e altre responsabili. Con loro poi abbiamo condiviso il rinfresco: una festa semplice e bella. Non resta che esprimere un grazie di cuore a don Adriano, ai sacerdoti, alle cuoche, ai volontari, ai giovani, a tutti; un grazie a chi ha donato il necessario per la mensa e a chi l'ha preparata con amore. Il nostro desiderio è di incontrarci ancora per condividere ore serene. Speriamo che avvenga presto; ne abbiamo davvero bisogno. E vogliamo che anche l'anno prossimo l'esperienza si ripeta così e addirittura ampliata, perché il grado di civiltà di Montese possa sempre crescere.

Maria Paola Pirlì  
a nome degli اندicappati

*«All'inizio avevamo una certa apprensione, poi man mano si svolgeva l'iniziativa, scomparve la paura per lasciar il posto alla gioia; e se è vero che abbiamo dato qualcosa ai disabili, è stato molto di più quello che abbiamo ricevuto da loro. Grazie!». Rita e Giuseppe*

*«E' proprio vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere». Marco e Sandra*  
*«Io che sono un ragazzo villeggiante, ringrazio per avermi accettato. Ho imparato cos'è la sofferenza e insieme è stato bello per me poter aiutare e fare amicizia».*

**Antonio**

*«Abbiamo capito che i disabili hanno un enorme bisogno di noi, per questo dobbiamo star loro vicino e donar loro tanto affetto, considerandoli in tutto uguali a noi».*  
**Claudia e Serena**

*«Io che sono una bambina che sta bene, avendo visto quelli meno fortunati di me, alla Messa ho pregato per gli اندicappati, per i bimbi poveri, per gli orfani e per quelli che soffrono a causa delle guerre».* Sara

### E' morta la maestra Luisa

*Il 13 dicembre, un male incurabile ha spezzato la vita della maestra Luisa Palmieri di 43 anni. Aveva insegnato a San Felice sul Panaro, a Iola, Maserno e Montese. Ne viene ricordata la bontà, l'altruismo, la professionalità e l'attaccamento alla famiglia e ai suoi alunni.*



costruzioni generali

Piazza Repubblica, 38 - 41055 - MONTESE (Mo) - Tel. 059/982416 - 980286

## VIBRObloc

COMMERCIO MATERIALI EDILI

Via Campionovo 28/A - 41055 MONTESE (Modena)  
Cantiere Tel. 0536-48048 - Magazzino 059-981421



DIVISIONE CASSEFORME SCIVOLANTI

### VSL Italia s.r.l.

Via Padulle, 430 - 41055 Montese (Mo)  
Tel. 059/98.14.13 (r.a.) - Fax: 059/98.14.12

## Iola, osservatorio celeste del club degli astrofili

E' sorta anche l'associazione di astrofilia. Ha la propria sede a Iola nel fabbricato della ex scuola elementare. I soci avranno a disposizione un telescopio da 400 millimetri e un computer per la visione elettronica. E' stato accertato che da Iola si ha un'eccezionale visibilità. Per gli amanti della fotografia in bianco e nero verrà allestito un attrezzatissimo laboratorio.

## Il club degli anziani

E' stato costituito nei giorni scorsi. Avrà la propria sede a Maserno al primo piano dell'ex scuola elementare di proprietà del Comune.

## RISTRUTTURATO IL MONUMENTO AI CADUTI

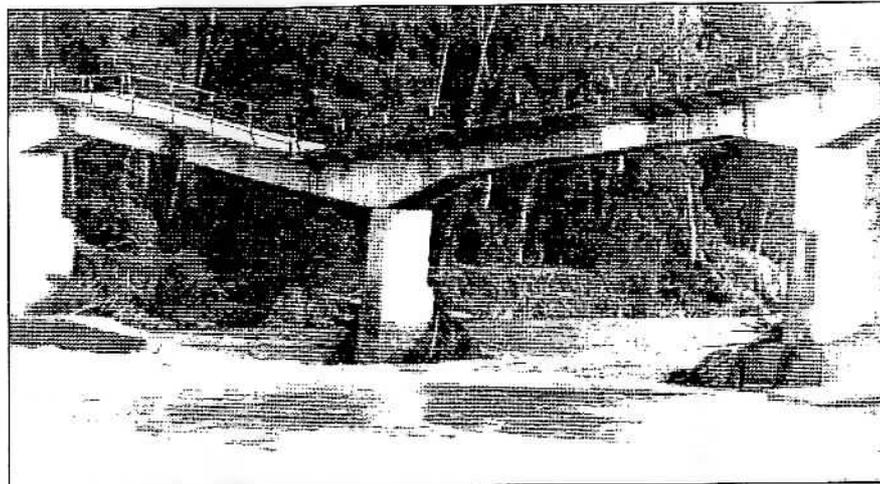
L'Associazione turistica pro-loco ha promosso la ristrutturazione del monumento ai caduti che si trova in piazza IV novembre. Lo ha finanziato raccogliendo anche contributi dalla popolazione, enti e associazioni del luogo. L'inaugurazione è avvenuta domenica 6 novembre.



Il monumento ristrutturato

# PONTE CHIOZZO CEDE alla piena del Panaro

*Ingenti i danni e molti i disagi per gli abitanti di Montespечchio. Mancano i soldi per riparare la struttura costruita nel 1915. Si sta arrivando alla soluzione del problema?*



*Iniziarono nel 1915 i lavori di costruzione del ponte di Chiozzo. Trent'anni dopo nascerà quello di Doccia. Il costo fu di 400 mila lire. Essendo "ponte di confine", la spesa doveva essere ripartita fra Montese e Pavullo, proporzionalmente alla forza finanziaria dei due comuni. Ci furono polemiche e se Montese volle il ponte dovette pagarcelo.*

**I**l ponte di Chiozzo sul fiume Panaro, che collega Montespечchio alla strada Fondovalle, non ha retto alla piena della notte del 22 settembre scorso. Una pila si è abbassata verticalmente trascinandosi per quasi due metri verso il letto del fiume una parte della carreggiata. Gli abitanti della zona di Maserno, Montespечchio e Castelluccio sono ancora parzialmente "isolati" dalla strada Fondovalle. Il transito da e per quella zona confluisce su Montese con un aggravio notevole di chilometri per gli utenti.

E' comunque ormai assodato che la pila che ha ceduto era priva di adeguate fondamenta, nonostante fosse stata oggetto di lavori di consolidamento non molti anni fa. Il normale scorrere dell'acqua le ha soltanto tolto di sotto la ghiaia. Su quella passerella sono poi transitati mezzi con peso di gran lunga superiore alle 20 tonnellate consentite, i quali hanno arrecato non pochi danni al fondo della strada

comunale che da Chiozzo porta a Maserno.

Ma si arriverà in tempi brevi alla riparazione del ponte? E chi pagherà?

Sono allo studio diverse soluzioni. Costruire un ponte nuovo è impensabile: la difficoltà maggiore è quella di reperire il miliardo e mezzo necessario per l'intervento. I tecnici del Comune propendono per risollevarla la pila che si è abbassata. Così fu fatto nel 1967 dal Consorzio Bacini Montani quando, sempre a Chiozzo, analogo fenomeno si verificò su una pila all'altra estremità del ponte.

Per questo tipo di soluzione è stata prevista una spesa di 600 milioni. Ma il proprietario della struttura è il Comune di Montese che non ha però la disponibilità finanziaria necessaria per affrontare l'intero progetto.

E' quindi indispensabile un aiuto dall'esterno. L'assessore provinciale alla viabilità, ing. Pietro Balugani, si è detto disponibile a sedersi attorno a un tavolo con gli interessati

per studiare il problema. Gli amministratori comunali di Montese, si sono anche mossi per cercare di "trasferire" al "capitolo ponte Chiozzo" 300 milioni di un mutuo già assegnato per altro intervento.

Con la chiusura del ponte di Chiozzo, i danni per l'intera vallata del Masernese sono evidenti. In Comune non si sta con le mani in mano.

Ma se la burocrazia non accelererà il suo corso, dovrà correre molta acqua sotto quel ponte spezzato, prima che le auto e i pedoni possano riprendere ad attraversarlo di nuovo. (w.b.)

## Telex



**Illuminazione.** Lo scorso giugno è stato inaugurato il nuovo impianto di illuminazione della rocca, finanziato dal Lions Club Montese-Appennino Est.

**Turismo.** Estate turistica molto soddisfacente. Il caldo ha favorito l'arrivo dei villeggianti. Numerose le iniziative organizzate nel capoluogo e in alcune frazioni. Molto apprezzate le escursioni e le feste serali davanti ai bar promosse dalla Pro loco.

**Palio.** Il rione Profondo ha vinto l'11° Palio città di Montese 1994, il primo della sua storia. E' stata una sorpresa. Fra i più accesi "litiganti", Lienda, Rocca, Montello e Cerro l'ha spuntata questa contrada sostenuta dai giovani: villeggianti e montesini.

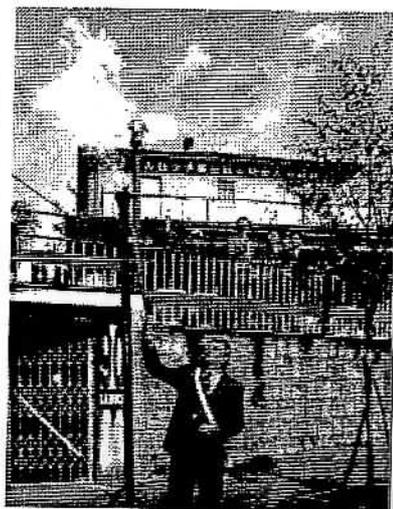
**Dimissioni.** Dopo aver costituito un gruppo "autonomo" la scorsa primavera, tre consiglieri e un assessore, tutti ex Dc che facevano parte della maggioranza, si sono dimessi: si sentivano inutili.

**BANCO  
S.GEMINIANO  
E S.PROSPERO**

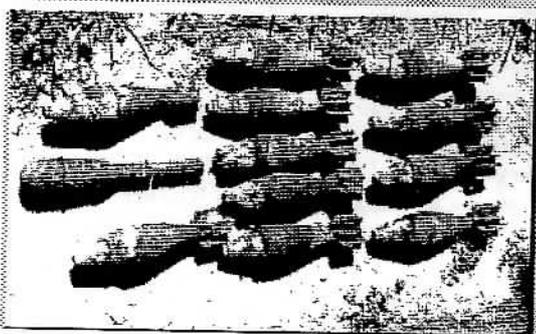
**Gruppo Bancario  
POPOLARE DI VERONA  
S.GEMINIANO E S.PROSPERO**

## Brucia ... il gas a Montese

E' stata inaugurata la metanizzazione del comune di Montese. Il sindaco Giancarlo Banorri ha acceso la simbolica fiammella (foto) domenica due ottobre. Il presidente del Consorzio Intercomunale Metanodotto Panaro, Pierluigi Barbieri, ha ricordato che da Marano, punto di inizio del metanodotto che sale in montagna fino a Montese, sono stati posati 125 chilometri di tubazioni, sono state allacciate più di 4.200 unità immobiliari e sono stati messi in esercizio 3.000 utenti. Costo, 15 miliardi e 300 milioni. "Lasciatemi credere - ha detto il presidente - che questo giorno sia un po' storico. Arriva anche nella nostra montagna il servizio di distribuzione del gas metano, un servizio fondamentale, un po' come a suo tempo lo furono l'acqua, la luce e il telefono. E' un'altra tappa per migliorare le condizioni economiche e di vita di coloro che continuano ad abitare in montagna".



## Bombe nel campo di battaglia del Cargè



Sono stati recuperati altri reperti bellici nel sottosuolo dei monti di Iola. Col suo cercametri, questa volta, Giovanni Sulla ha recuperato trentadue proiettili tedeschi da cannone da 105 millimetri, ventun bombe americane da mortaio da 60 millimetri ad alto esplosivo, con spolette in alluminio (foto) e una bomba da fucile "M 9 A 1". Soltanto alcune bombe da mortaio erano in buon stato di conservazione: era ancora chiaramente leggibile la scritta in lingua inglese su sfondo color giallo.

Erano a una profondità di poche decine di centimetri, in due diverse, ma vicine buche. Gli artigiani le hanno fatte brillare. Sul crinale del Belvedere tedeschi e alleati si fronteggiarono per diversi mesi, dall'autunno al febbraio 1945.

## Occhetto a Ronchidos, «salta» Castelluccio e pranza a Maserno

L'ex segretario del Pds Achille Occhetto ha partecipato al raduno della brigata partigiana "Giustizia e libertà" che si è tenuto il 25 settembre a Ronchidos. Al Memoriale che ricorda l'eccidio di 85 civili da parte delle truppe tedesche in ritirata, il leader della Quercia ha pronunciato il suo primo discorso pubblico da quando non è più segretario del partito. Ha parlato del suo progetto "carovana", un'ipotesi politica che supera le dimensioni del Pds, una grande costituente democratica in "cui si rimane anche diversi, ciascuno nel proprio convoglio, ma dentro a un processo che deve portare più avanti la frontiera della libertà". E questo nuovo progetto - ha detto - deve "essere assieme liberal democratico e di socialismo rinnovato". "Non dobbiamo chiuderci - ha aggiunto - ciascuno di noi, nel nostro recinto di appartenenza". I partecipanti si sono poi trasferiti a Castelluccio a porre una corona di alloro al cippo che ricorda il partigiano Napoleone ucciso dai nazisti, ma Occhetto ha fatto forfait. Pubblico e autorità sono rimasti ad aspettare quasi mezz'ora, ma l'uomo politico aveva continuato per Maserno ove ha poi pranzato nel ristorante Clara. Qui è stato raggiunto da Ennio Tassinari, l'esponente della cooperazione che Carlo Sama indicò come compagno di Raul Gardini in un viaggio a Botteghe Oscure per consegnare una fantomatica tangente da un miliardo.

*Ha parlato del progetto "carovana" nel suo primo discorso pubblico da quando non è più segretario del Pds.*



## Aumentano le seconde case

Montese figura tra i comuni della provincia che nel decennio 1981-1991 hanno registrato il più alto incremento di "seconde case". Ed è anche uno dei dieci centri del modenese dove le abitazioni vuote superano quelle occupate. Lo si rileva dai dati del censimento effettuato tre anni fa ed elaborato dalla Provincia. Nel novembre del 1991, nel nostro comune si contavano 3.344 alloggi, 1.308 dei quali erano occupati e 2.036 vuoti (60,89 per cento). Quest'ultimo dato evidenzia la "vocazione turistica" di un centro che ha grande penuria di alberghi.

# L'IMPEGNO DEI VOLONTARI



## Avap: "Chiediamo per dare"

Fine anno è tempo di bilanci. L'Avap, l'importante associazione di volontari del comune di Montese, ha raggiunto i 1.062 soci. Diversi di essi sono anche militi attivi, che prestano servizio sia in ufficio che per il trasporto degli infermi con le ambulanze. Alcuni di essi fanno parte anche della Protezione civile. Dall'inizio di gennaio al 31 ottobre scorso, con le ambulanze sono stati effettuati 501 interventi e le prenotazioni per visite ambulatoriali e presso gli ospedali hanno raggiunto il considerevole ammontare di 3.246. La Protezione civile è intervenuta due volte, l'ultima delle quali in soccorso alle popolazioni colpite dalla recente grave alluvione.

Il motto dell'Avap è "Chiediamo per dare". Gli introiti delle quote di iscrizione e le generose offerte, vengono utilizzati per finanziare le spese di gestione, per l'acquisto e la manutenzione delle ambulanze. L'Avap non è insensibile a quanto accade al di fuori del montesino. Più volte è intervenuta anche con contributi in denaro per aiutare chi aveva bisogno. Ora ha stanziato cinque milioni di lire per aiutare gli alluvionati del Piemonte, e altri cinque si faranno con la sottoscrizione che ha promosso. La somma è stata consegnata direttamente a famiglie del comune astigiano di Rocchetta Tanaro.

## Protezione civile

### FRA GLI ALLUVIONATI DEL PIEMONTE

Anche i volontari del gruppo della protezione civile di Montese hanno partecipato all'opera di soccorso nelle zone del Piemonte colpite dalla grave inondazione di inizio novembre. Con il fuoristrada Land Rover, tre volontari si sono uniti ad altri colleghi e hanno trasportato gruppi elettrogeni a Cortemilia, in provincia di Alba. In quella zona le acque del fiume Bormida avevano creato un inferno. "Le strade erano piene di fango - raccontano i volontari di Montese. Viaggiavano solo i fuoristrada. La situazione era veramente tragica. La campagna era un grande lago dal quale emergevano le cime delle piante e le case pareva galleggiassero". La protezione civile di Montese era stata posta in pre allarme domenica 6 novembre, quando la furia della pioggia e lo straripamento dei fiumi Tanaro, Belbo e Bormida stavano orribilmente cambiando volto a una parte di Piemonte e si iniziava a contare i primi morti. A causa dell'impossibilità di raggiungere le zone disastrose, ai montesini è stato permesso di mettersi in viaggio solo durante la notte tra domenica e lunedì.

## Avis: raddoppiate le donazioni dal 1980. I soci sono 165. Adesioni per Aido e Admo

Le donazioni di sangue in modo organizzato, nel nostro territorio ebbero inizio verso la fine degli anni Sessanta, quando un gruppo di Montesini aderì all'Avis Frignanese di Pavullo, fondata dal notaio Amato Cortelloni. Una decina di anni dopo nacque quella di Montese e da allora, il numero delle donazioni annuali è più che raddoppiato: nel 1980 (è il dato più vecchio disponibile) furono 162 e lo scorso anno 203. L'Avis comunale di Montese ora conta 165 donatori, dei quali 108 sono maschi e 57 femmine, di età compresa fra i 20 anni e i 65. Sono ad essa collegate anche le associazioni Aido (donatori di organi) con 77 aderenti, e l'Admo (Donatori midollo osseo) con tre già tipizzati ed iscritti nel registro dei donatori, e otto in attesa di tipizzazione che viene eseguita a Modena presso il Centro trasfusionale del Policlinico. L'Avis ha comunicato che le donazioni durante il 1995 si svolgeranno nei giorni 5 marzo, 4 giugno, 3 settembre e 3 dicembre.

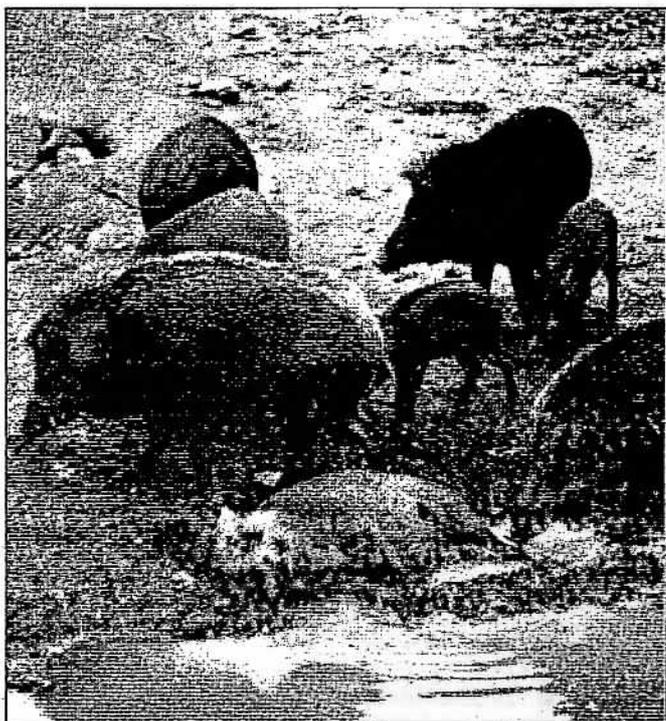
## Avap: per le emergenze verrà attivato il "118"

Nei primi mesi del 1995, anche nella nostra zona, per le chiamate di emergenza e di urgenza, dovrebbe venire attivato il numero telefonico "118".

Chi avrà quindi necessità di interventi di questo tipo, non dovrà più comporre il numero telefonico dell'Avap di Montese, bensì il 118. Risponderà un medico della centrale operativa di Modena il quale, valutata la gravità dell'evento, attiverà l'ambulanza di Montese e, se lo riterrà necessario, l'elicottero di soccorso.

"La nuova struttura - dicono all'Avap - aumenterà sensibilmente l'impegno dell'Associazione. I militi attivi a disposizione faranno fronte a fatica ai turni che si renderanno necessari e, per avere una copertura completa 24 ore su 24, occorreranno certamente nuove forze. Questa volta - concludono - non si tratta di un appello d'occasione ma di un invito su cui vale la pena riflettere".

La popolazione verrà tempestivamente informata dell'avvio di questo nuovo servizio.



# ALLARME CINGHIALI

***Stanno arrecando gravi danni all'agricoltura. Da quando furono immessi in alcune riserve della Toscana hanno raggiunto le nostre zone e si stanno riproducendo molto celermente***

Da alcuni anni sta aumentando a dismisura il numero dei cinghiali presenti nel nostro comune. Ciò arreca ingenti danni all'agricoltura, in special modo alle colture di erba medica, grano, mais, castagne. C'è preoccupazione e allarmismo fra gli interessati. Le scorriere e la voracità di questi suidi in una sola notte riescono a distruggere interi raccolti, il frutto di mesi di lavoro.

Fino a diversi anni fa, i cinghiali erano presenti nei boschi alpini, nelle maremme, nella macchia mediterranea e nelle boscaglie sarde. Frequentano habitat diversi, sovente nei boschi con fitto sottobosco. Sono attivi anche di giorno, ma entrano in azione durante la notte quando non sono disturbati.

Ma perché un numero così alto di cinghiali ed altri animali selvatici (daini, caprioli, cervi ecc.) si è "accasato" nell'Appennino, quando solo una decina di anni fa era impensabile la loro presenza?

Nella seconda metà degli anni Sessanta, ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Modena, dottor Ferri, sono stati liberati, per poi essere cacciati, vari capi di cinghiali in alcune riserve private della Toscana, in particolare nella Garfagnana e nel Lucchese.

Questa volta però, l'animale ha sconfitto il cacciatore. Infatti, invece di diminuire numericamente, sono aumentati a dismisura, al punto che si sono allontanati dai luoghi dove erano stati liberati. Prima hanno valicato il crinale appenninico, poi si sono sparsi nei comuni dell'Alto Appennino e quindi anche da noi. Ora si stanno stabilendo anche nella bassa collina e qualche esemplare è stato avvistato pure in pianura. Ciò perché la flora è particolarmente ricca e varia e la configurazione del terreno favorevole, alterna vasti boschi a campi coltivati.

Ufficialmente questo animale è classificato come cinghiale puro, ma nel tempo, la razza ha subito una grossa trasformazione, anche per merito di incroci coi maiali. Fino agli anni Sessanta, il peso dei cinghiali non superava i 70 chilogrammi,

mentre ora sono stati catturati esemplari che raggiungono 170 chilogrammi. Le scrofe poi, partorivano tre o quattro piccoli una volta all'anno, contro la media di oggi che è di nove. Sono state individuate nidiate perfino con 15 piccoli, e in qualche caso i parti avvengono due volte all'anno.

La caccia è il solo freno, molto debole e insufficiente, all'incontrollabile aumento del numero dei cinghiali nel nostro territorio. Nel 1993, nel montesino ne vennero uccisi una settantina.

Con le leggi attuali - ha detto il dott. Ferri - il cinghiale può essere ucciso solo a scopo venatorio dall'1 di ottobre al 31 dicembre; soltanto se l'Amministrazione provinciale riterrà eccessivo il numero degli esemplari presenti sul territorio, e dopo aver accertato che i danni arrecati siano ingenti.

L'ente potrà autorizzare l'abbattimento di un certo numero di capi in qualsiasi momento dell'anno, per ristabilire un giusto equilibrio fra animali ed esigenze dell'agricoltura.

Chi ha subito danni, quindi, deve denunciarli alle associazioni venatorie locali ed all'Amministrazione provinciale.

Erminio Bernardi

## ***Popolazione: siamo in 3.128, sei in più dell'anno scorso***

*Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, il comune di Montese contava oltre 7.000 abitanti. Il crollo demografico più vistoso si è registrato nel periodo che va dal 1950 al 1970, quando i residenti risultarono 4.000. Durante il ventennio successivo la parabola discendente ha rallentato la corsa e il saldo sociale è diventato attivo, cioè si sono avute più immigrazioni che emigrazioni. In questo processo si rileva che gli immigrati sono i Montesini che avevano lasciato la loro terra negli anni cinquanta, ora pensionati, mentre a emigrare sono i giovani che vanno in cerca di lavoro. Questo fenomeno porta inevitabilmente all'invecchiamento della popolazione e a un allargamento della forbice fra nati e morti, di gran lunga a vantaggio dei morti. La popolazione in questi vent'anni è passata da 3961 unità a 3194. Nel corso degli ultimi quattro anni il fenomeno del calo demografico è ulteriormente diminuito, grazie all'iscrizione all'anagrafe di un certo numero di stranieri (25) che si sono stabiliti nel nostro paese e perchè alcune famiglie sono ritornate alla terra e natale. Il 1994 è stato un anno importantissimo: per la seconda volta dal 1930 la popolazione residente è aumentata, anche se di poche unità, rispetto all'anno precedente. Nel 1993 gli abitanti erano 3.122 ed ora sono 3.128.*

Seconda guerra mondiale/Fronte russo

# Sepolcro senza croce nella steppa del Don

*E' quella dell'alpino Vito Corsi di Montalto a Rossosch. Il cimitero ove era sepolto non esiste più. Vi hanno costruito sopra case. La salma è stata traslata in un altro luogo? La delusione dei parenti*

**S**ono state rimpatriate dalla Russia 5.251 salme di soldati dell'Armia morti cinquant'anni fa durante il secondo conflitto mondiale. All'appello ne mancano però ancora molte migliaia, fra le quali quindici di montesini. La famiglia Corsi, che abitava a Montalto, qualche mese fa ha vissuto l'illusione di poter avere le spoglie del congiunto morto in quel lontano fronte.

Una comunicazione ufficiale diceva che i resti dell'alpino Vito Corsi, erano stati riesumati e rimpatriati, e che si trovavano nel sacrario di Redipuglia a disposizione dei parenti. La sorella Irene, che vive a Montombraro, e gli alpini di Zocca e di Montese, si attivarono subito per organizzare l'arrivo della salma che sarebbe stata tumulata nel cimitero della frazione di Zocca. Avviate le pratiche burocratiche, hanno però saputo che i resti dell'alpino della Julia non erano mai stati riesumati e nemmeno si sapeva in quale parte della Russia fossero sepolti. Il Ministero dell'Interno confermava che "nell'area cimiteriale di Rossosch, ove dalla documentazione acquisita agli atti d'ufficio risultava essere inumato Vito Corsi, la delegazione di questo Commissariato Generale non ha potuto procedere alle operazioni di esumazione dei resti mortali dei nostri caduti ivi sepolti in quanto, gli stessi non sono stati rinvenuti. Per doverosa informazione - continua la missiva -, le rendo noto che un'ordinanza comunale russa, a suo tempo, ha imposto la dismissione dell'area cimiteriale e, allo stato attuale delle cose, non si è in grado di conoscere ove siano

state traslate le spoglie". Purtroppo, non pochi cimiteri che custodivano i resti di militari morti sul fronte russo sono stati "cancellati". Su quei prati, su quei campi di girasoli, sono stati costruiti palazzi, strade, giardini.



Vito Corsi era nato a Montalto di Montese il 20 marzo del 1920. Con i genitori e i dieci fratelli andò poi a vivere a Montombraro di Zocca. Aveva 22 anni quando partì per la Russia. Era tornato dal fronte albanese da pochi giorni. Apparteneva al 9° Alpini.

Rimase gravemente ferito durante un combattimento verso la metà di dicembre del 1942. Ricoverato nell'ospedale di Rossosch vi morì il giorno della vigilia di Natale. Prima che le forze lo abbandonassero, riuscì a scrivere una lettera alla madre. La calligrafia era incerta, quasi illeggibile. "Mamma - supplicava - fai pregare i miei fratelli, sono ferito, sono in pericolo".

Lo seppellirono due suoi compagni d'armi avvolto in un lenzuolo. Sul corpo posero una bottiglietta ben sigillata con dentro un biglietto sul quale avevano scritto le generalità dell'amico caduto.

Dai documenti ufficiali risultava sepolto nella tomba "H 94" a Rossosch.

Walter Bellisi

## Un asilo per non dimenticare



Anche le penne nere di Montese hanno contribuito in modo tangibile alla costruzione dell'asilo infantile di Rossosch donato a quella città dall'Associazione nazionale alpini. "nel ricordo di tutti coloro, italiani e non, che pur se schierati su opposti fronti, hanno sacrificato i loro vent'anni per la patria". Ugo Mazzetti ha effettuato un turno di lavoro di due settimane, l'artigiano Bruno Carlo Vicenzi ha costruito una parte delle porte di legno per la struttura che è stata inaugurata un anno fa, e che ha offerto assieme a un gruppo di alpini di Montese. Per il montaggio è andato sul posto assieme al figlio Germano e a Gilberto Zanardi. A Rossosch, cittadina distante dal fiume Don una trentina di chilometri, nel 1942 c'era il comando del Corpo d'armata alpino. I russi sfondarono il fronte sul Don a metà dicembre 1942 e i loro carri armati entrarono in Rossosch il 15 gennaio 1943. Iniziò la tragica ritirata. I resti dell'Armia uscirono dalla sacca il 26 gennaio a Nikolajewka.

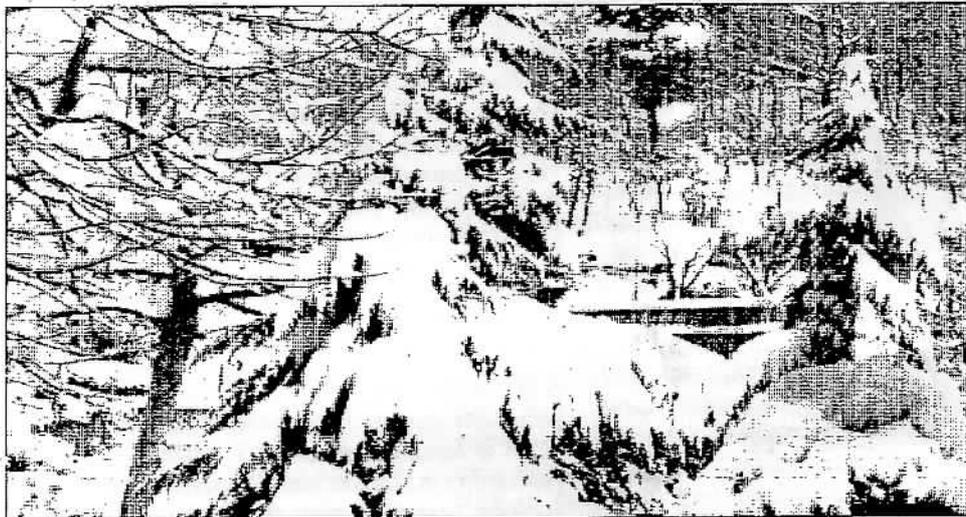
### Ultim'ora

## E' morto in un lager russo il fante Gaetano Lelli di Salto

Dopo oltre 50 anni si conosce la sorte toccata a Gaetano Lelli, artigliere alpino dell'Armia, nato a Salto Ca' Castello. Dopo lo sfondamento del fronte sul Don, cadde prigioniero dai russi. Superò la lunga marcia fino al lager, con temperature notturne di meno quaranta gradi. Morì il 29 gennaio 1943 nel campo 58 di Tiomnikov, nella repubblica di Moldavia ove furono rinchiusi, e in gran parte vi morirono, gli italiani delle divisioni di Fanteria. I morti accertati ammontano a 4.329. Furono sepolti, accatastati uno sull'altro, in fosse comuni, senza alcun elemento che potesse in futuro permettere l'identificazione, assieme a caduti di altre nazionalità.

# Nella quiete di Riva le poesie sulla vita

I temi che ricorrono nelle poesie di Alessandra Uguccioni, 21 anni, di Riva di Maserno, sono la vita, la speranza, la gioia per le piccole cose, ma pure l'incomprensione, il dolore... "Sebbene non abbia momenti che prediligo per mettermi a scrivere - dice - , il buio e la notte sono miei alleati: il silenzio crea la giusta atmosfera. In genere sono alcuni fatti quotidiani che mi portano a comporre immediatamente. Non ho mai ritenuto che questi versi possano avere qualche valore; mi servono soprattutto da sfogo. Quando provo particolari sentimenti, allora scrivo. Utilizzo rime alternate e baciata, che mi vengono spontaneamente quando mi metto a riflettere e a scrivere. La poesia a me più cara è *Fiori di neve* già pubblicata nel libro de *Il Trebbio Ombre e luci*". (Annalisa Managlia).



## La forza del sole

*Ma neve continui a cadere  
nella tua danza crudele  
di candidi e gelidi fiocchi  
che ancora mi accecano gli occhi.  
Adesso sai solo stupirmi  
e più non mi rechi paura,  
se prima riuscivi a colpirmi,  
ti vedo ora candida e pura.  
Il mistero che avevi creato  
svanisce in un sogno lontano.  
Quel raggio di sole è bastato:  
ha reso ogni sforzo tuo vano.*

## Lo specchio della vita

Un libro di pagine bianche  
di fogli macchiati d'inchiostro  
di rime baciata o scontate  
è lì sul tavolo nostro  
immobile, attonito, attende  
la notte, il giorno, il domani...  
sperando che forse il destino  
lo sfoghi, lo scriva, lo ami.

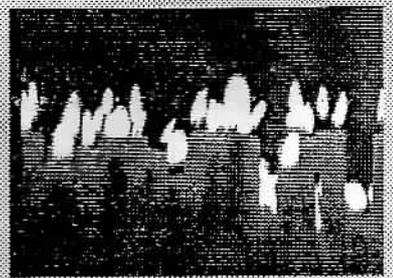
*Come il vento d'ottobre  
schiaffeggia le foglie dell'edera,  
così il silenzio dell'amico mi  
schiaffeggia, mi fa soffrire:*

## Edera d'ottobre

Il tuo prolungato silenzio  
è ai miei occhi insicuri  
il tormentato lamento  
dell'edera ottobrino sui muri.  
Come dell'edera le fronde  
lottano al vento per non perire,  
così quel tacere nasconde  
ciò che tu non sai dire.  
Non basta un sorriso sfuggente  
per alleviare il dolore,  
in quel silenzio insistente  
che uccide più di mille parole.  
Non evitare le spiegazioni  
che comunque posso capire,  
non creare dolci illusioni  
che ancor più mi fanno soffrire.

## Fiamma

*S'accende, risplende, danza  
la tenue luce ad un tratto divampa,  
rischiara la notte  
nel buio della piccola stanza.  
Un soffio di vento, e la fiamma vacilla  
sembra quasi svanire nel nulla,  
sparire, assopirsi,  
ma ecco ad un tratto risplende:  
la luce scintilla.  
Attinge una forza che annulla  
la fiamma che scalda e che brucia.  
Credevo ormai fosse spenta,  
ma s'è riaccesa dal nulla.  
Voglio, come lei, assaporare la vita  
fino all'ultima goccia di cera,  
fino a quando la fiamma  
sarà lentamente svanita.*

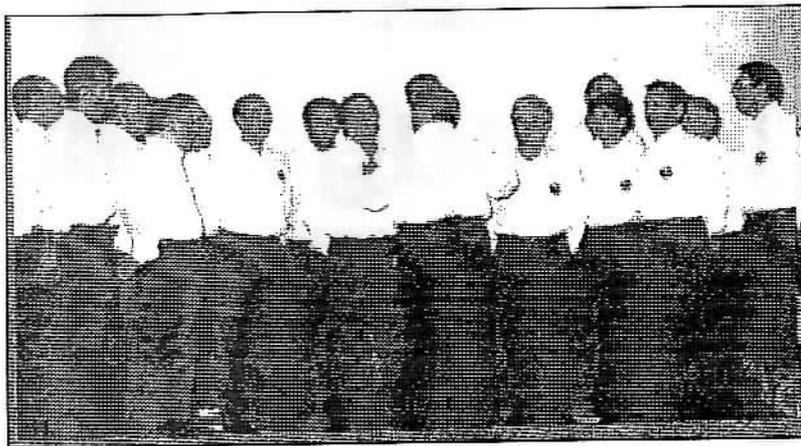


## La voce del cuore

Nel buio:  
un soffio di vento;  
la fiamma vacilla,  
si spegne.  
Un bimbo che geme  
pian piano  
è il bimbo che c'è  
dentro al cuore di ognuno  
che a tratti  
si fa risentire più forte  
cercaudo di imporre  
la propria ragione.  
E' la voce  
che a torto facciamo tacere  
e che vuole gridare  
il suo amore.

## Ricordo di San Lorenzo

*Quelle stelle cadute dal cielo  
non sono frammenti di mondo  
ma stille di gioia sincera  
che segnano il viso di un solco  
profondo.  
Non sono solo le lacrime amare  
che fanno brillare le ciglia,  
ma pure ricordi lontani  
di stupore, incredulità e meraviglia.  
E' per questo che a volte pensandoti  
un nodo mi prende la gola,  
lo sguardo diventa sognante, soffuso,  
ma dolce è commuovermi ancora.*



# NOZZE d'argento IN CORO

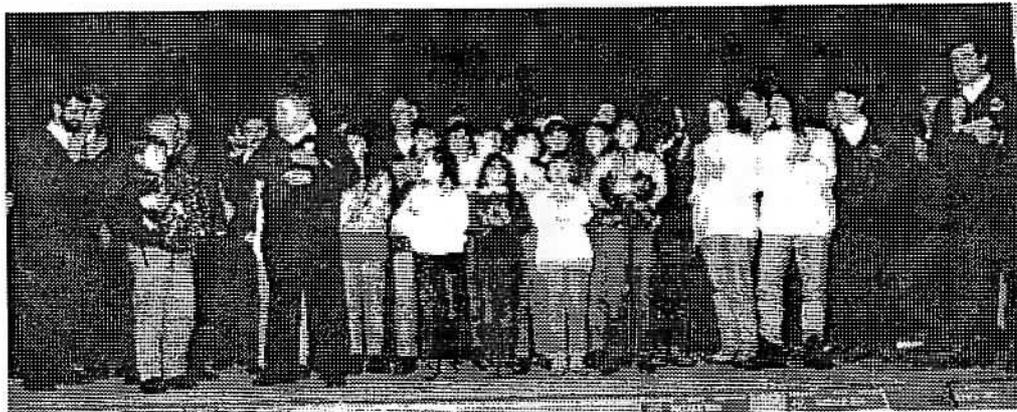
**C**ompie venticinque anni il Coro Monteforte. Nacque infatti spontaneamente nel 1970 dall'incontro di alcuni appassionati al canto di Maserno e di Montese. La direzione se la prese a cuore il maestro Francesco Ronchetti che raccoglieva l'attività corale e la passione musicale del notaio Pasquale Tondi. L'intento musicale è stato quello di tener viva la tradizione del canto religioso in occasione delle feste paesane. L'orizzonte si è poi allargato al canto popolare per valorizzare le melodie tramandate dai vecchi "canterini". Il profondo legame del coro alla nostra terra è testimoniato anche dalle varie attività messe in atto durante questi anni, come le opere di restauro nell'oratorio di Monteforte nel 1974, quelle nella settecentesca canonica di Iola, concerti con l'intervento di gruppi prestigiosi (corali Rossini, Montecuccoli, Cat-Toscana, Los Sabandegnos-Canarie, Radcliffe Rollers-Gran Bretagna e altri). Per testimoniare problemi, leggende, usanze e tradizioni locali ha anche realizzato due films in proprio, *E nono* nel 1981 e *Zappaterra* nel 1986, e un terzo, *La leggenda di Oliva*, in collaborazione con Il Trebbo. Nel 1985, per Rai Uno, ha firmato la colonna sonora della trasmissione "La linea Gotica". Ora il coro è formato da venticinque elementi di cui una metà sono soci fondatori, altrettanti se ne sono susseguiti nel tempo. Ha effettuato oltre mille serate di prova in quattro diverse sedi (canonica di Maserno, Lama di Sopra, Ponticello, Sede Comunale) e circa cinquecento esibizioni tra concerti, rassegne e feste; tanti momenti e occasioni di compagnia a tavola dovè, si dice, il coro si "esprime" al meglio. Il gruppo non ha mai avuto scopo di lucro: i modesti "incassi" sono serviti a realizzare la tradizionale gita annuale (indimenticabile l'incontro con la comunità degli italiani a Ginevra presso il teatro dell'Università col patrocinio del Console d'Italia). L'augurio è che il coro Monteforte continui a essere una delle tante e belle espressioni del nostro volontariato.



*Il coro diretto dal Paquale Tondi negli anni Sessanta*



*Nelle foto: il Coro in occasione di alcune rappresentazioni. Sopra, la consegna di una targa al presidente Giulio Moruzzi da parte del sindaco, durante la festa del venticinquesimo che si è svolta la sera del 27 novembre. Sotto, dieci anni fa in gita e, a lato, Cori a Natale con i bambini*



CASTELLUCCIO DI MOSCHEDA

# Tutti sugli sci

L'associazione sportiva Monte Belvedere rilancia l'impianto del crinale. Piste da fondo a un'altitudine di mille metri

Speriamo che nevichi. Una speranza forse non per tutti (autisti, muratori, nonne...), ma per noi sì, noi dell'Associazione Sportiva Monte Belvedere intenzionati a sciare e far sciare.

Sulle pendici del Monte Belvedere abbiamo riscoperto un percorso caratteristico, un posto dove andare per prati e boschi..., che se lo vedesse l'olimpionica Manuela Di Centa non andrebbe più via.

Con l'aiuto di Dio (per la neve) e di persone di buona volontà (ne vengano pure, più ce n'è meglio è) stiamo preparando una pista per sci di fondo, molto

suggestiva, per dare la possibilità ad appassionati e principianti di trascorrere giornate all'aria aperta e bruciare le tossine dovute allo stress della vita di oggi.

Sono stati individuati due percorsi: uno meno impegnativo di circa 3 chilometri e l'altro più tecnico di circa 5 chilometri. Vi è la possibilità di noleggiare sci e scarpe ad un prezzo contenuto ed apprendere le prime nozioni per... non cadere subito. I genitori possono portare tranquillamente i bambini, sicuri di un divertimento sano e privo di pericoli e, se non vogliono sciare insieme ai loro figli, possono starsene al caldo nello "chalet", o prendere il sole per anticipare l'abbronzatura.

W la neve!! Se la mattina aprendo la finestra vedrete tutto bianco, una tuta sportiva e via.

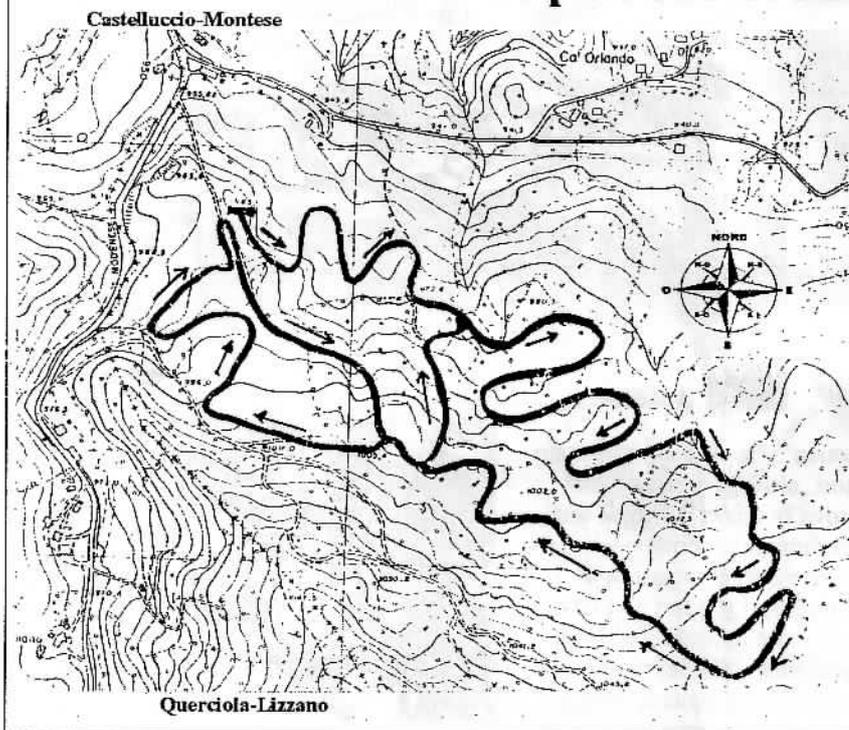
La soddisfazione del gruppo sarà la vostra partecipazione.

Mario Milani

(Associazione Sportiva Monte Belvedere).



## Le piste da fondo del crinale



I due "anelli" da fondo sul crinale fra il Monte Belvedere e Ronchidos, sul confine dei territori di Castelluccio di Montese e di Gaggio Montano, a mille metri di altitudine

### A tutto basket

La scorsa estate Montese ha ospitato alcune società di pallacanestro dell'Emilia. Decine di giovani hanno infatti svolto un periodo di preparazione atletica nel nostro centro montano. Al termine del soggiorno non sono mancati gli elogi per le valide strutture sportive poste a loro disposizione: campo polivalente, palestra e piscina. Hanno alloggiato presso l'ostello del Cerro inaugurando di fatto questa struttura comunale.

### Ottanta calciatori ... di pallone

Il gioco del calcio a Montese tiene banco. Coinvolge gran parte dei giovani del luogo (più di ottanta) per molte ore della settimana tra allenamenti e partite, e numerosi tifosi. Quattro squadre sono infatti impegnate in altrettanti campionati.

Le due dei giovanissimi (classi dal 1977 al 1983) stanno andando molto bene. Occupano entrambe il secondo posto nelle rispettive classifiche provinciali. Faticano invece ad andare a regime le altre due rappresentative montesine. Quella che milita in seconda categoria Emilia si trova sotto la meta classifica, e ammassa per tornare nella zona salvezza. Di recente la società sportiva ha sostituito l'allenatore affidando tale incarico a Gianpaolo Bondi ed ha acquistato la punta Varanni dal Casinabò. Gli amatori si mantengono sulla meta classifica senza grossi problemi.

### SCI

Dal 26 dicembre al 7 gennaio funzionerà un servizio di "navetta" da Montese per le piste del Cimoncino e il Palazzetto del ghiaccio di Fannano. Prenotazioni presso la Pro-loco.